

preso le loro deliberazioni aderendo ad una lista in cui figuravano 6 combattenti su 14.

Orbene, il sindaco una sera fermò il presidente della associazione dei combattenti e gli strappò di mano la deliberazione che era stata presa, credendo così di sopprimere la libera esplicazione della coscienza di tutto un paese.

Ma per quanto questi giovani fossero soli contro le sopraffazioni, per quanto si fosse detto che essi non erano che pochi isolati, nel giorno delle elezioni ebbero 400 voti contro 480. E se questi giovani fossero stati tutelati nella loro libertà avrebbero certamente vinto.

Quello che voglio rilevare è che l'autorità politica tollerò che pubblicamente fosse insultata questa associazione, e tollerò altresì che il giorno delle elezioni il commissario di pubblica sicurezza imponesse al presidente del primo seggio di non far entrare gli elettori nella cabina, perchè altrimenti il sindaco in carica sarebbe stato vinto.

Successivamente, quando i combattenti reagirono contro le provocazioni, ed assestarono qualche buona nerbata a chi li aveva provocati, allora si credette di schiacciarli sotto la imputazione di associazione a delinquere. Bel ripiego, quando l'associazione a delinquere è tale che i suoi candidati sono i mandanti, e 400 elettori gli esecutori!

Ma l'autorità politica anche a questo si è prestata, perchè il prefetto di Caserta ha mandato perfino un maresciallo dei carabinieri ad intimidire i candidati.

Per concludere, poichè i combattenti di quella regione hanno fatto adesione alla idea democratica appunto perchè essi sentono che solo in tal modo possono portare nelle lotte politiche del loro paese quella stessa forza morale che hanno portato nelle trincee, cioè il sentimento del dovere, il Governo deve rispettare questi giovani e non deve comprimere questa forza morale, dalla quale soltanto la nostra provincia attende la sua rigenerazione politica.

PRESIDENTE. Su questo stesso argomento ha presentato una interrogazione l'onorevole Buonocore. La interrogazione è iscritta nell'ordine del giorno di oggi, e poichè l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno non potrebbe che ripetere la stessa risposta, così darò lettura dell'interrogazione e poi l'onorevole Buonocore dichiarerà se sia soddisfatto.

L'onorevole Buonocore ha interrogato il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sugli incidenti che avvennero

nel comune di San Nicola la Strada, il 10 ottobre 1920, in occasione delle elezioni amministrative ».

L'onorevole Buonocore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta già data dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno all'analoga interrogazione dell'onorevole Tescione.

BUONOCORE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta implicitamente data anche alla mia interrogazione, e me ne dichiaro soddisfatto.

La sua esposizione, serena ed obiettiva, dei fatti mi dispenserebbe dall'aggiungere altro, anche perchè non ritengo che il Parlamento sia la sede adatta per discutere di piccole lotte locali, come è questo episodio del comune di San Nicola la Strada, sebbene l'onorevole Tescione abbia tentato di dare alla sua risposta un colorito ed un tono affatto sproporzionati alla questione che lo ha mosso ad interrogare il ministro dell'interno e che ha indotto me ad imitarlo.

In sostanza, sfrondata di tutte le esagerazioni, che l'onorevole Tescione, con un discutibile senso di opportunità ha voluto adoperare, i fatti, i così detti gravi fatti, di San Nicola la Strada, si riducono a questo.

A San Nicola la Strada vi era una fiorente associazione di circa 400 ex-combattenti che nelle elezioni politiche del 1919, come ha dovuto riconoscere l'onorevole Tescione, non seguirono lui ed il suo gruppo.

Questa associazione si andò sempre più affermando con grande successo, e col plauso di tutto il paese. Alla vigilia delle elezioni amministrative si svolse anche una solenne cerimonia per la consegna della bandiera, donata da un Comitato di dame gentili presiedute dalla signora del sindaco. Alla cerimonia assistè l'onorevole Tescione, e vi assistetti anche io: parlammo entrambi ed entrambi fummo applauditi.

Ma il diavolo ci mise la coda! (*ilarità*).

Pochi giorni prima delle elezioni scoppiò un dissidio nel seno dell'associazione, determinato dal fatto che una parte di ex-combattenti voleva imporre un esagerato numero di candidati al sindaco che voleva fare una lista concordata. I combattenti allora si scissero in due parti quasi eguali: una parte restò fedele al sindaco Centore, autentico combattente, l'altra formò una lista propria aggregandosi membri non combattenti i quali non vedevano l'ora di affermare il potere. Così avvenne che quella parte di combattenti dei quali si è fatto paladino qui dentro l'onorevole Tescione, in-